**E8877** *Scheda creata il 29 giugno 2023*



**Descrizione storico-bibliografica**

**\*Portales** :. – 1 (agosto 2001)-15 (2017). – Nuoro : Poliedro, 2001-2017. – 15 volumi ; 29 cm. ((Semestrale; annuale dal 2006. – Dal 2006 disponibile anche online a pagamento a: <https://www.torrossa.com/it/resources/an/2443600?digital=true>. - Dal 2007 luogo ed editore variano: Cagliari : Aipsa. – Non pubblicato dal 2013 al 2015. - BNI 2003-268S. – ISSN 2039-2842. - CAG0107046; NAP0952653; UTO0976248

Soggetti: Letteratura - Periodici

Classe: D805

**Informazioni storico-bibliografiche**

La rivista ha cadenza semestrale, per un totale di due numeri annuali. Gli abbonamenti decorrono per anno solare (gennaio-dicembre) ed è possibile l’accorpamento dei due numeri in un’unica uscita annuale.

Abbonamenti:

€ 12,00 Studenti
€ 14,00 Individuali
€ 18,00 Estero
€ 25,00 Istituzioni, enti, biblioteche
€ 50,00 Sostenitori

Il versamento è da effettuarsi sul ccp 44199743 intestato ad AIPSA EDIZIONI SRL – Via Bolzano 12  Cagliari – specificando nella causale l’anno di decorrenza dell’abbonamento.

Per facilitare l’acquisto sotto a ogni copertina troverete un link diretto ai vari numeri. In alternativa potete andare al seguente indirizzo (<http://digital.casalini.it/20392842>) dove troverete i numeri attualmente disponibili. <http://www.aipsa.com/le-riviste/portales>.

**“Portales” interroga il caos che tiene stretto il mondo** di Paola Pittalis

### Il nuovo numero della rivista della facoltà di Lettere dell’Università di Cagliari Una contemporaneità instabile e il difficile confronto dell’isola con la “italianità” 29 dicembre 2013

Il numero 13 di Portales, la bella rivista del dipartimento di Filologie e Letterature moderne dell'Università di Cagliari, diretta da Giovanni Pirodda (Aipsa edizioni, euro 8,00), è fedele al progetto culturale dell'esordio, nel lontano 2001. «Incrocia la cabala del suo numero tredici all’insegna dell'apertura e dell'incontro – così Gonaria Floris nell'editoriale – nello scambio fra pratiche disciplinari o versanti nazionali differenti».

Questo coerente collocarsi in una zona di frontiera è primo e forte motivo di interesse: le singole sezioni, particolarmente dense e coese, offrono alla riflessione stimoli diversi, ma sempre efficaci. “Saggi” esplora temi inquietanti, il “caos” e la “catastrofe”, che sconvolgono (e alienano) la coscienza umana, oggi, anche sul versante sociale e politico. Ne ricerca le radici lungo il percorso di una progressiva “disfatta dell'uomo” che ha origine nel 1500 a partire da Copernico, prosegue con Darwin, Freud, Gödel: la graduale perdita della centralità dell'io, la crisi della verità naturale della scienza moderna di fronte alle galassie di un universo epistemologico policentrico. Se la problematica classica della catastrofe è segnata dalla possibilità di conoscere e prevedere il passaggio dall'ordine al caos, avanza ora una prospettiva drammatica: il caos si è impadronito in anticipo della nostra capacità di capirlo. Lo dimostrano tre saggi: quello che, nella prospettiva fisico matematica esamina il divario fra "la matematica e la realtà" e quelli di riflessione letteraria. In due operette morali Leopardi ragiona sulla morte dell'universo. Nel “Cantico del gallo silvestre” la capacità di pensare la morte («silenzio nudo» e «quiete altissima») lascia comunque uno spazio consolatorio, nel “Frammento apocrifo di Stratone da Lampsaco” invece i mondi si generano all'infinito, l'uno dalla morte dell'altro, per cui ogni esistenza ha nel suo inizio la fine, nascita e morte collassano una sull'altra. Pirandello, infine, si oppone alle velleità sistemiche dell'arte e della scienza (il "demonietto" che smonta il congegno di ogni immagine) istituendo un legame fra complessità dell'universo della narrazione e teorie del pensiero moderno sul caos e sulla catastrofe.

La sezione “Eventi” si immerge invece nelle tensioni politiche e culturali dell'oggi. La ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia assume inedita fisionomia nello specchio della riflessione europea: tre convegni interdisciplinari in area germanica e il numero 50 della rivista tedesca di cultura italiana Zibaldone affermano la necessità di un superamento della storiografia dei vincitori in una dialettica fra unità e molteplicità. Segue un interessante omaggio a Bertolucci, Caproni e Sereni, nella contiguità dei centenari delle rispettive nascite (2011, 2012, 2013). Tre voci cruciali del Novecento, legati da vincoli di amicizia e da comuni vocazioni culturali. Per l'editoria e la traduzione: l'esperienza di Bertolucci nei Quaderni della Fenice di Guanda, in Paragone e presso Garzanti; di Sereni nella collana dello Specchio di Mondadori e nel Saggiatore; di Caproni, il più appartato, presso Garzanti e Rizzoli. Per la poesia: hanno cantato la desolazione dell'uomo moderno, il «colore più forte … più indelebile» del vuoto (Sereni), il senso della "perdita" («lasciami sanguinare … sulla polvere … fingi soltanto allora d'avermi udito chiamare», Bertolucci), e dell'"inesistenza" («tutte andranno perdute le nostre testimonianze», Caproni). La sezione “Lingue e culture” è dedicata alla Sardegna spagnola del 1500 e 1600, alla complessa tensione culturale e politica fra impero e periferia. Due figure di spicco Juan Coloma, viceré e poeta, e Josè Delitala y Castelvì, politico e letterato, sono un "osservatorio privilegiato" che permette di cogliere sia gli aspetti della circolazione libraria e culturale nell'isola che la "violenza" e la "conflittualità" dei rapporti fra Sardegna e Spagna. Sono invece "storia minore" le “relaciones de sucesos”, quasi articoli giornalistici che mediano alla lontana Spagna le immagini dell'isola: le creature mostruose, del resto compatibili con l'idea della Sardegna come luogo misterioso e impervio, spesso ostile; i miracoli, come il sanguinamento del Cristo di Galtellì e di un'ostia consacrata ad Alghero, "pie frodi" che il potere politico ed ecclesiale utilizza per trasformare i luoghi in meta di pellegrinaggio. Il pregio della rivista (l'intera serie è disponibile on line) nasce dalla scelta di leggere la realtà con l'ottica dei "varchi" come del resto esige il nome Portales, di mettere in contatto mondi diversi, nella convinzione che dalla ricchezza di lingue e culture nascano occasioni plurime di confronto, e che queste siano, oggi in particolare, un valore prezioso.

<https://www.lanuovasardegna.it/regione/2013/12/29/news/portales-interroga-il-caos-che-tiene-stretto-il-mondo-1.8379781>